

# Affetti in rete

*Il Convegno "Archivi dei sentimenti e culture femministe dagli anni Settanta a oggi" che si è svolto tra il 6 e l'8 dicembre a Firenze è sembrato a molte un evento-sintomo del molto che si muove sotto il cielo dei femminismi. Ne abbiamo parlato con le due principali organizzatrici, Clotilde Barbarulli e Liana Borghi*

A CURA DI ANNA MARIA CRISPINO

**Il convegno di Firenze mi è sembrato un punto di arrivo di una pratica che da anni portate avanti nella relazione con le donne più giovani: come si è configurato questo percorso?**

« Il percorso rientra nella pratica del Giardino dei Ciliegi. Grazie alla scuola estiva residenziale di "Raccontar/si" (che organizziamo dal 2001) si è creata una comunità affettiva e politica di donne di diversa generazione che ha continuato a tenersi in contatto anche in rete. La scuola è proseguita fino al 2008, poi, interrotta per mancanza di contributi istituzionali adeguati, si è articolata in brevi seminari annuali fino a quando è stato possibile rifare due edizioni della scuola a Duino (2011 e 2012) e poi una nel 2013 a Livorno. "Raccontar/si" era intesa come una comunità di pratica dell'intercultura, un luogo dove incrociare discipline con testimonianze e letture, prestando attenzione al modo in cui lo stare, pensare, fare in relazione, ci cambiava, e perché questo succedeva. Fin dal primo laboratorio è emersa una rete di relazioni, di "Fiorelle" (così chiamate dal luogo in cui si svolgeva la scuola, Villa Fiorelli a Prato) di diversa generazione, dove gli affetti stavano al centro. La condivisione di tempo, tematiche, saperi, vissuti e visione politica ha creato la struttura affettiva di un'esperienza straordinaria e di una memoria collettiva che persiste e ancora ci unisce. Importante è stato interrogarci in forme diverse sull'intercultura di genere -- questo campo ibrido che incrocia riflessioni teoriche e indagini culturali interdisciplinari, che attinge sia a studi sulle donne sia a studi queer per moltiplicare l'analisi di differenze, marginalità e dissensi, in un momento in cui i generi sono ormai molti mentre le istituzioni si appiattiscono sulla bio-dicotomia eterosessuale. L'analisi della complessa intersezionalità del genere con quello che non è genere (razza, classe, sessualità ecc.) è sempre stata prioritaria nello scambio. Se avevamo cominciato con la premessa femminista di essere situate in corpi di "donne" -- un termine tra virgolette, perché donne non si nasce, ma *si può* diventare -- con il passare del tempo il discorso sul genere ha assunto connotati decisamente postgender e queer, specie in relazione all'identità e alla sessualità. Il convegno del 2014 è stato per noi come una restituzione di questo lungo percorso affettivo-politico-culturale che intanto continua.

**L'incontro di Firenze è sembrato concentrarsi sulla precarizzazione esistenziale e sul lavoro, più che -- almeno esplicitamente -- sulla sessualità. A che punto pensate che sia il rapporto tra gruppi e collettivi femmini-**